

KODIA

La deposizione di Ferruccio Parri al processo di Reggio Emilia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 28 MAGGIO

Numero speciale a 12 pagine del PIONIERE DELL'UNITÀ

Inviare entro le 12 di domani le prenotazioni

MARTEDÌ 2 GIUGNO

Numero speciale con un inserto su:

Chi deturpa le bellezze d'Italia

e la prima puntata dell'inchiesta su:

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

Giornata di grandi lotte nell'industria e nel pubblico impiego

## In sciopero tessili e P.T.

### La linea padronale

LO SCIOPERO dei 450 mila tessili è stato deperatamente provocato dai padroni. Quale altro uso può avere la manciata di spiccioli gettata ai sindacati perché ripartiscano su otto voci contrattuali un aumento dell'otto per cento? E quale altro uso ha la concomitanza fra le rotture dei tessili e i chimici, e le insistenti voci d'un blocco salariale contrattato? Dietro alla provocatoria mossa degli industriali prende direttamente corpo lo scontro di politica economica in atto fra classi dirigenti e classi lavoratrici, per decidere chi pagherà la stabilizzazione capitalistica. Infatti, se a grosse categorie quali tessili o i chimici si impongono un contratto « contrattuale », con miseri ritocchi retributivi, la « politica dei redditi » proposta da Carli e battaglia della Confindustria avrebbe già vinto una battaglia; ciò prima ancora che le paghe venissero ancorate a produttività, o altrimenti subordinate al profitto.

L'industria tessile non è in crisi. L'ha constatato ancora ieri il *Giorno* ricordando che essa « è all'avanguardia sul fronte delle esportazioni italiane in tutto il mondo ». La bilancia commerciale tessile del '63 è in attivo per 120 miliardi. Questa elevata competitività vien però pagata dai lavoratori, i cui salari e contratti e di fatto sono i più bassi nel MEC, e in Italia vengono dopo quelli di parecchie categorie, gli alimentari ai cementieri. Gli investimenti continuano: l'anno scorso i telai automatici cotonieri sono arrivati a costituire il 77% del macchinario. Utilizzazione degli impianti è stata del 90% nella lana, nel cotone, nella seta. Le vendite interne sono in lite del 20%.

IRRIGIDIMENTO padronale è quindi immovato sotto il profilo economico, com'è risultato dal contraddittorio col quale gli industriali speravano di persuadere i sindacalisti a « ripassare », con le loro rivendicazioni. La sterzata ha anzi rinsaldato l'unità sindacale (come l'ha ripristinata fra le organizzazioni dei chimici). E' pertanto inutile che il *Popolo* quotidiano dc — scrive che « c'è la strada per l'accordo » e consigli ai sindacalisti di « considerare con maggior attenzione la situazione produttiva ». La strada per l'accordo non è la rinuncia a richieste già moderate, che ammontano ora al 20% maggior onere. La strada, dopo l'insultante offerta ai padroni, è soltanto quella della lotta. Del resto, i tessili sono esasperati, dopo due mesi di scioperi e quattro di trattative. I tessili, perciò, come gli altri lavoratori oggi in lotta, respingono recisamente ogni tentativo, padronale o governativo, di programmare i sacrifici dei lavoratori.

Aris Accornero

### Reti e i postini

IN REALTÀ ritenevo — ha dichiarato l'on. Preti, ministro della Riforma burocratica — che vi fosse discreta possibilità di evitare lo sciopero dei telegrafonici. Che cosa ha offerto, dunque, il governo a questa categoria di pubblici dipendenti (una azienda formalmente autonoma) che — sul esempio dei ferrovieri — ricorrono oggi allo sciopero? Niente. Preti si è limitato a ripetere che il governo esaminerà tutti i problemi, compreso il riassetto funzionale degli stipendi, nel quadro del progetto di legge sulle aziende autonome dello Stato. Questo progetto è ancora allo stato di bozza e già suscita fiere avversioni nell'alta burocrazia; è stato definitivamente discusso con i sindacati di conseguenza, presentato al Consiglio dei ministri. Potrebbe essere approvato entro l'anno, certo, il governo vi ha già messo una clausola in cui prevede ulteriori 18 mesi di tempo per emanare i definitivi provvedimenti. Si va al 1967-68 per l'azione; dopo si discuterebbe il riassetto.

E tuttavia l'on. Preti « riteneva » di poter evitare lo sciopero che ha fra i suoi obiettivi quello di tenere subito il riassetto. Il ministro manca, per questo, del senso del ridicolo, al pari di quei dirigenti della CISL che cercano di frapportare fra loro i lavoratori dell'azienda PT la cortina fumogena di un frenetico attacco al sindacato CGIL.

IL NO agli statali sarebbe nobilitato (e accettato CISL e UIL) in nome della politica economica del governo. « Chi spera di far assumere un ulteriore impegno finanziario al governo commette un errore di calcolo », dice il ministro Preti, come se statali stessero chiedendo qualcosa che non sia la giusta remunerazione del loro lavoro. Ma i telegrafonici hanno prospettato al governo soltanto un modo diverso di spendere i 37 miliardi già stanziati per il conglobamento, in modo di soddisfare esigenze immediate dei dipendenti, prima (e non poi) il riordino di tutti gli altri aspetti del rapporto di lavoro.

E' questo intervento qualificante, di nuovo tipo, sindacato nella regolamentazione dei rapporti dipendenti e pubblica amministrazione che il governo non vuole, con tutto quello che ciò comporta non solo in oneri economici, ma anche in fatto di democrazia. Lo dimostrano le misure antisindacali, prese ancora una volta in spregio ai diritti sindacali dei lavoratori.

Renzo Stefanelli

Fermi anche i lavoratori delle calze e maglie, dei manufatti in cemento ed i cavoratori - Gravissima provocazione a Padova: un padrone spara contro il picchetto operaio - Decisi cinque giorni di lotta dei chimici

Grandi lotte hanno luogo oggi, nell'industria e nel pubblico impiego, mentre il presidente del Consiglio si incontra con le confederazioni per portare avanti la linea governativa di « politica dei redditi ». I postelegrafonici (esclusi quelli delle agenzie telefoniche e degli uffici locali) effettuano il primo sciopero di categoria, dopo quello di tutti gli statali e quello dei ferrovieri, per il conglobamento retributivo e il riassetto funzionale, nell'ambito della riforma burocratica. Il sindacato di categoria aderente alla CGIL, che ha promosso la lotta nonostante la defezione e il sabotaggio della CISL e della UIL, ha fissato l'inizio dell'astensione per le 6 di stamane; essa proseguirà fino alle sei di domattina. In alcuni centri l'ora di inizio è stata spostata onde contrastare manovre antisindacali (spesso sollecitate dalla CISL). Il personale viaggiante è già in sciopero dalle 20 di ieri sera e proseguirà per 24 ore.

1.450 mila tessili riprendono dopo quattro mesi la lotta contrattuale, con il primo dei due scioperi unitari indetti dopo la rottura delle trattative. L'altro è stato annunciato per i giorni 3, 4 e 5 giugno, con articolazione provinciale che verrà poi decisa localmente. La preparazione dello sciopero è stata molto intensa, e si è registrata una forte spinta dei lavoratori; delle lavoratrici in particolare modo.

I 180 mila lavoratori del settore calze e maglie (in mano ai grossi padroni tessili ed a quelli chimici che dominano le fibre) effettuano oggi il terzo sciopero contrattuale unitario; un altro è già fissato per il 4 giugno.

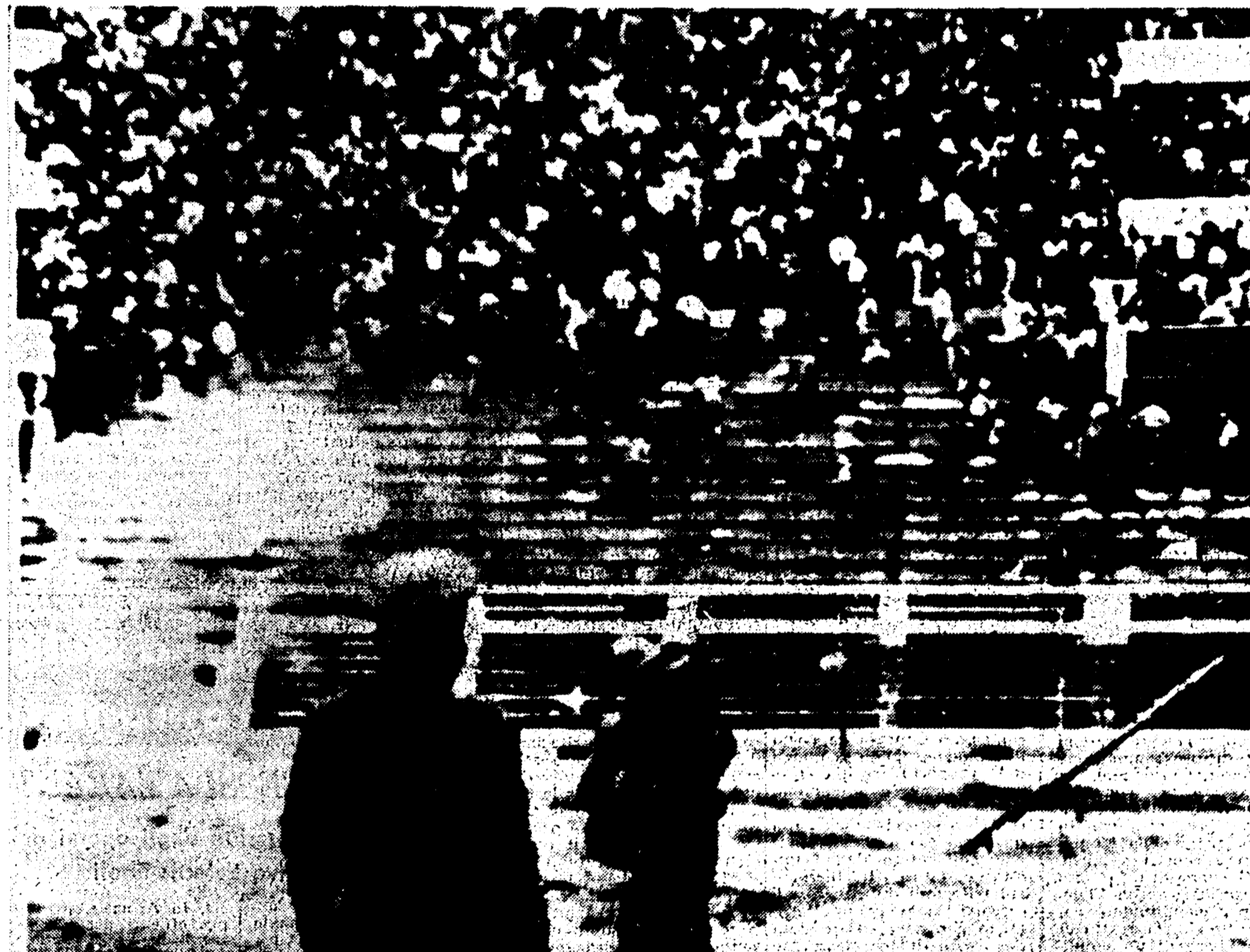
Sono inoltre in lotta oggi, per il primo sciopero contrattuale unitario, gli 80 mila cavoratori. Per questa categoria — dalla pesantissima « condizione operaia » — la rottura delle trattative coi padroni (industriali e artigiani) è avvenuta addirittura nel primo incontro coi sindacati, appena questi hanno esposto le rivendicazioni. Il rifiuto a rinnovare il contratto, a migliorare gli stipendi, a migliorare le condizioni di lavoro, ha provocato subito lo sciopero.

Prosegue oggi il secondo sciopero contrattuale di 48 ore dei 45 mila dipendenti del settore manufatti in cemento. Ieri intanto la riuscita dello sciopero ha fatto uscire dai gangheri un industriale di Fontaniva (Padova), che ha scaricato un intero cantiere di pistole in direzione dei propri operai, che stavano di picchetto davanti alla fabbrica. Il protagonista del gravissimo episodio, Beniamino Vello di 32 anni, è stato denunciato al Pretore da un dirigente della CISL e i carabinieri l'hanno interrogato.

Un'altra grande lotta si profila: quella dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici per i quali, dopo la rottura delle trattative contrattuali, i sindacati hanno deciso ieri a Milano cinque giornate di sciopero, per rompere l'intransigenza del padronato. Il primo sciopero, di 48 ore, verrà effettuato a partire dal primo turno di giovedì 4 giugno. Le restanti tre giornate di sciopero verranno fissate dai tre sindacati (che si riuniranno il 5 a Roma), insieme alla eventuale loro articolazione ed agli ulteriori sviluppi della lotta. Da oggi intanto — così hanno deliberato le tre organizzazioni di categoria — inizia la sospensione a tempo indeterminato di tutte le ore eccedenti il normale orario di fabbrica.

### L'orrenda tragedia nello stadio di Lima

## MASSACRO: 318 I MORTI



LIMA — Agghiacciati particolari si sono appresi sui gravissimi incidenti avvenuti durante la partita Argentina-Perù. Il numero dei morti accertato è ufficialmente di 318, ma nessuno è ancora in grado di tracciare un bilancio esatto del massacro. Il governo ha decretato lo stato d'assedio in seguito all'esplosione di collera popolare provocata dall'infame comportamento della polizia. Nella telefoto: la folla cerca scampo mentre un poliziotto lancia bombe lacrimogene.

### Le leggi agrarie al Senato

## La maggioranza trincerata

## a difesa del testo governativo

Grave atteggiamento del ministro Ferrari Aggradi - La maggioranza di centro-sinistra respinge tutti gli emendamenti migliorativi delle sinistre

**Fagioli sovversivi**

Il signor Chirico Pietro, industriale di Acerra, e la nobildonna Cafora Maria Luisa, blasonata partenopea, hanno capito tutto. Letti i giornali e visto che per i contratti di affitto della terra ai contadini e in genere per i contratti agrari del Mezzogiorno il governo non prevede alcuna riforma, hanno pensato bene di annullare anche le leggi vigenti in materia di canone. La terra di questi due signori è affittata ad una sessantina di contadini i quali fino a poco tempo fa pagavano un canone di 2 quintali e mezzo di fagioli « cannellini » per maggio (4.000 metri quadrati), vale a dire che quasi tutto il reddito della terra se lo prendevano i padroni senza investire una lira.

Due anni fa il Parlamento approvò la legge Gomez per l'equo canone e i contadini ne chiesero l'applicazione: invece dei « cannellini » pagarono il dovuto, vale a dire 10.000 lire per maggio. Ma la nobildonna e l'industriale non cedettero: « Volete applicare questa legge che porta il nome di un comunista? Allora — dissero ai « ribelli » — l'acqua per l'irrigazione ce la pagherete 2.000 lire l'ora, invece delle 500 che pagano gli altri contadini ». Vennero chiamati i carabinieri e l'intervento della Tenenza della « fedeltissi-

ma » fu positivo. La « benemerita » piantonò pozzi e canali e l'acqua fu pagata 600 lire l'ora. Purtroppo l'intervento durò solo 48 ore, e quando la forza pubblica venne ritirata l'industriale e la nobilita ripassarono all'attacco e chiesero di nuovo due biglietti da mille per ogni ora d'acqua erogata. Risultato: i contadini non hanno potuto pagare e i raccolti dei fagioli e delle patate, per mancanza d'acqua, stanno andando in malora. Ai proprietari della terra ciò non importa: ai loro occhi quei « cannellini » sono sovversivi, una specie di corpo del reato.

Questa è la realtà agricola del Mezzogiorno: terre fertili e contadini pieni di capacità vengono messi in condizione di non produrre e di abbandonare i loro pacati campi per colpa di contratti feudali, assurdi. Sono contratti per i quali la legge governativa sui patti agrari non prevede assolutamente nulla. Invece proprio ieri è giunta notizia di un progetto di legge governativo che rafforza l'azienda degli affittuari capitalisti della Valle Padana. Cosa ha da dire, in proposito l'Avanti! il quale ha giudicato gli emendamenti comunisti alla legge sui patti agrari un inutile ampliamento della discussione? \*

E' iniziata ieri a Palazzo Madama, in un'aula affollatissima in tutti i settori, la battaglia dei senatori comunisti e socialisti unitari per modificare il disegno di legge sui patti agrari.

Il governo — pur avendo il ministro Ferrari Aggradi suggerito l'introduzione di una nuova norma per l'equiparazione del lavoro della donna contadina a quello dell'uomo ed è questo un parziale successo ottenuto dalla pressione delle organizzazioni sindacali unitarie aderenti alla CGIL, dalla CISL, dalle organizzazioni femminili democratiche e cattoliche — intende mantenere al provvedimento il suo contenuto conservatore. Sulla stessa linea è arroccata tutta la maggioranza, la quale richiamandosi agli accordi « invalidabili » intervenuti fra le segreterie dei partiti del centro-sinistra, ha respinto, nella seduta di ieri, tutti gli emendamenti migliorativi presentati dalle sinistre. Va

l'elevato, del resto, che anche la nuova norma relativa alla parificazione del lavoro della donna contadina è presentata come un emendamento aggiuntivo all'art. 6, cioè solo « al fine della composizione della famiglia contadina e della possibilità della sua modificazione », eludendo così l'esigenza, espressa da tutto il mondo contadino, del riconoscimento pieno e totale a tutti gli effetti del lavoro femminile, nel senso indicato dal progetto d'iniziativa popolare promosso dall'UDI e che prevede l'abolizione della tabella Serpieri.

L'articolo 1 è stato approvato con i voti dei senatori democratici cristiani, socialisti e socialisti, nel testo proposto dalla Commissione. Democraticiani, socialisti e socialisti, insieme alle destre, hanno invece respinto alcuni emendamenti presentati dal PSDF, e a favore dei quali hanno votato i senatori comunisti, tendenti a fare sì che la validità della legge fosse estesa dai « contratti di mezzadria, colonia parziaria e atipici di concessione dei fondi rustici » (testo proposto dal governo e dalla maggioranza della Commissione agricoltura del Senato) anche a quelli di mezzadria impropria e di compartecipazione e a tutti i contratti atipici da un lato; e tendenti, d'altro lato, ad accogliere le norme più favorevoli per il mezzadro o il colono risultanti non solo da usi o consuetudini

A pagina 2 il resoconto del dibattito della Camera sulle Regioni.

Tre interrogazioni comuniste

### Saragat deve spiegare il comunicato pro-Pio XII

Giancarlo Pajetta e Ingrao chiedono: era informato il governo? Attacchi delle sinistre dc al ministro degli Esteri

L'incredibile comunicato del ministro degli Esteri, steso e diffuso venerdì sera per rendere pubblica la « viva deplorazione del governo italiano per la campagna di calunnie contro la memoria del Sommo Pontefice Pio XII », è stato oggetto di tre interrogazioni presentate ieri dai compagni Giancarlo Pajetta (le prime due) e G. C. Pajetta, Ingrao, Laconi e Sandri (la terza).

Due interrogazioni, in termini identici, sono rivolte al presidente del Consiglio Moro e al vicepresidente del Consiglio Nenni. La dichiarazione contenuta nel comunicato del ministro degli Esteri e fatta a nome del governo — si chiede — « deve essere considerata un atto che investe la responsabilità collegiale del governo? » e ancora: il contenuto del testo saragatiano « era stato precedentemente comunicato ai ministri o almeno al presidente e al vicepresidente del Consiglio? ». La terza interrogazione è rivolta direttamente a Saragat: « Poiché il comunicato è estremamente generico e in qualche sua parte allusivo, i sottoscritti chiedono che chi si è assunto la responsabilità a nome del governo di emetterlo, voglia dare al Parlamento le necessarie spiegazioni ».

In realtà Saragat — se, come sembra, il suo è stato un colpo di testa — si trova in forte imbarazzo dato che anche l'Avanti! ha stigmatizzato il comunicato, confermando così implicitamente che né i ministri né Nenni ne erano a conoscenza.

In Parlamento il ministro degli Esteri e difensore d'ufficio di Papa Pacelli, dovrà dare una risposta precisa. Non è tale invece una prima risposta che l'agenzia saragatiana ha anticipato ieri. Si tratta di una nota, scritta su ispirazione di Saragat, che non merita alcun commento; un impasto di beceri luoghi comuni antisindacali e di offese volgari all'Unità, accompagnate da stizzosi vaneggiamenti del tipo cui sempre più spesso il vecchio esponente socialdemocratico si abbandona. In Parlamento Saragat avrà modo di rispondere in termini, speriamo, un po' meno grotteschi.

### SINISTRE D.C. E SARAGAT

Le posizioni che il versatile e onnipotente leader socialdemocratico e ministro degli Esteri, va assumendo in relazione al problema della unificazione socialista cominciano a preoccupare la D.C. Una nota di agenzia, chiaramente ispirata, scriveva ieri che « negli ambienti politici sono stati posti numerosi interrogativi sugli scopi della iniziativa di Saragat ».

In sostanza l'ex-segretario del PSDI — si afferma — ha messo in primo piano e in epoca che è giudicata « non matura », un problema come quello della unificazione socialista che appare invece alla D.C. al PSI la difesa del governo e al suo rafforzamento. A ciò si aggiunge il discorso vice

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)